

### Cara **U**nità

**Io, quasi quarantenne appassionato alla politica come partecipazione**

Egregio dottor Furio Colombo,

colui che Le scrive è un quasi quarantenne "appassionato" da più di 25 anni di Politica, intesa nel significato di "partecipazione al governo della vita pubblica". Leggendo la sua "passionale" risposta del 20/05/05 al quindicenne Giacomo che legge Marx e Gramsci e si interroga sul futuro del mondo in modo sincero e speranzoso, mi sono "rivisto", benché a distanza, con le stesse domande e con gli stessi sogni di allora.

Ripiego la pagina, leggermente compiaciuto, e rileggo il titolo di apertura dell'Unità che dice: "Rutelli rompe, l'Ulivo vacilla" e ripiombò nella realtà, nella mia disillusione adulta e mi chiedo in merito alla distanza abissale che c'è tra "i miei vecchi sogni e quelli attuali", specchio di una realtà alquanto misera in cui mi trovo immerso.

Non ne faccio una questione di bandiera o di partito, ma mi chiedo veramente qual è il senso di questa politica che difficilmente e raramente si misura con i bisogni e con le aspettative delle persone comuni e che, specialmente in questi ultimi anni ha rincarato il nuovo "miracolo italiano", ritrovandosi alla fine spaesati e disorientati più di prima. Lei potrebbe obiettare che tutto ciò dovrei/potrei chiederlo a Rutelli stesso, ma non credo che sia in grado di rispondermi; lo sconcerto (e la rabbia) è tanta che mi rivolgo a Lei, affinché mi aiuti a capire e a non perdere quella "passione" che ancora mi resta, prima che, come diceva Giorgio Gaber "... da una parte l'uomo inserito che attraverso ossequiosamente lo squallore della propria sopravvivenza quotidiana e... dall'altra il gabbiano senza

neanche l'intenzione del volo perché ormai il sogno si è rattappito. Due miserie in un colpo solo".  
Con stima

Alessandro Sartori

#### La decisione della Margherita a me non dispiace

Cara Unità, sarò in minoranza, ma a me la decisione della Margherita di non presentarsi col listone alle prossime politiche non dispiace affatto. Non mi dispiace per ragioni eguali e contrarie a quelle che hanno mosso Rutelli: lui teme che la Margherita possa venire fagocitata dalla sinistra, io temo che la sinistra si riduca a

portatrice di voti per ex democristiani e craxiani.

Del resto, sin dal '96 ho sempre ritenuto che l'Ulivo dovesse essere una sorta di Cln per liberarci da Berlusconi e poi si sarebbe potuto finalmente costruire un bipolarismo che, come avviene negli altri paesi europei, vedesse la sinistra (senza bisogno di "garanti") e un centrodestra.

Potevamo farlo dieci anni fa, speriamo di riuscirci almeno adesso, senza baloccarci più con improbabili partiti unici che vogliono tenere insieme cose troppo eterogenee tra loro.

Pietro Farro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# L'uso politico della clonazione

CARLOALBERTO REDI

SEGUE DALLA PRIMA

**A** di là degli esiti referendari, dibattiti di questo tipo sono di aiuto alla crescita della società civile che impara a confrontarsi, magari spaccandosi, con le grandi sfide che il secolo della biologia ci pone. Ci è stato di scarso rilievo per il secolo della chimica ('800) e più rilevante per il secolo della fisica ('900). Ed allora è bene essere aggiornati sul tema e capaci di trovare mediazioni. Le varie opzioni sono ormai sul tavolo e si possono brevemente riassumere. Alcuni ritengono che l'individuo umano abbia origine quando compare il sistema nervoso intorno al 14° giorno della gestazione (è questo anche il limite temporale per la formazione di gemelli monoizigoti), a questo riguardo è celebre l'aforisma di Lewis Wolpert rivolto agli studenti: «Il momento più importante della vostra vita non è quando

siete nati o quando morirete, è quando avete gastrulato!». Altri considerano il giorno dell'impianto uterino (6°-7° giorno) o il momento di acquisizione di autonomia del sistema respiratorio o del sistema nervoso (diversi mesi dello sviluppo fetale). Altri ancora collocano questo inizio nella fecondazione, cioè nella fusione delle membrane dello spermatozoo e dell'ovocita, poiché così si realizza la formazione dello zigote

(l'embrione formato da una sola cellula) che moltiplicandosi innumerevoli volte produce un milione di miliardi di cellule, tante sono presenti nel corpo umano. Ciascuna di queste proposizioni soffre di contraddizioni. Per citarne una ad esempio, il criterio della fecondazione non prevede la presenza dei bimbi nati per procreazione assistita con il metodo di iniezione dello spermatozoo (Icsi), ove non si realizza la fecon-

dazione: eppure molti sono tra noi. Per tentare di trovare un punto di condivisione è utile applicare il metodo scientifico, tante volte richiamato. Nelle prime fasi successive alla fecondazione l'embrione dipende ancora dalle istruzioni genetiche ricevute dal genoma materno (Rna messaggeri presenti nel citoplasma). Il programma di sviluppo del nuovo individuo è geneticamente programmato dalla pri-

ma copia attiva del suo genoma. Su questo dato fattuale non vi è incertezza: le conoscenze biologiche permettono di stabilire in modo non ambiguo che l'inizio ontogenetico del processo materno-energetico che origina ed identifica un nuovo individuo coincide con il momento in cui si realizza la formazione della prima copia geneticamente attiva del suo genoma. Sotto il profilo biologico, non importa come si

realizza la presenza della prima copia del genoma, diversi sono i meccanismi in natura ed in tecnologia. Nella partenogenesi (riproduzione sessuata uniparentale, la sola femmina), nella riproduzione asessuata o artificialmente con il trasferimento nucleare, il risultato finale è quello di produrre un embrione unicellulare chiamato zigote. Il quale ancora dipende dalle informazioni genetiche prodotte dalla madre ed immagazzinate sotto forma di Rna messaggeri nel citoplasma della cellula uovo. Solo in momenti temporali successivi alla fecondazione la prima copia genomica (che è nel frattempo stata meramente duplicata e segregata in diverse cellule dell'embrione) si attiva. Nel topo questo momento coincide con lo stadio a due cellule, nella nostra specie coincide con lo stadio embrionale a quattro cellule e cioè dopo due giorni dalla fecondazione. In questi due giorni molti sono gli embrioni che vanno naturalmente persi (circa l'80% dei concepimenti abortisce spontaneamente senza che nessuno se ne accorga).

I sostenitori delle varie posizioni potrebbero ben accettare questa proposta senza nulla rinunciare dei propri principi. Ciò aiuterebbe molto. La manipolazione dell'embrione sino allo stadio a quattro cellule permetterebbe la produzione di quanti embrioni il medico ritenga necessari per ciascuna delle proprie pazienti, la diagnosi preimpianto e la derivazione di linee di staminali embrionali umane. Il che avrebbe a livello nazionale non pochi vantaggi in vista del referendum e di una riformulazione della legge, ormai necessaria qualunque sia l'esito del referendum. Le notizie poi del lavoro di Hwang e Schatten in Sud Corea e della prof. Murdoch a Newcastle aprono nuovi scenari: l'efficienza raggiunta e la purezza delle linee staminali ottenute sono il segno più chiaro che la ricerca ora si concentrerà sul controllo del potenziale moltiplicativo di queste cellule e sul come differenziarle nei tipi tissutali necessari per le varie terapie. Ci vorranno anni ma si arriverà a questo

risultato. E dunque non ci si può nascondere dietro la semantica per darsi a favore di queste ricerche: gli embrioni creati a Seoul ed a Newcastle non sono "pseudoembrioni". Così come per favorire il divieto non si può dire che l'assemblea generale dell'Onu ha proibito la clonazione terapeutica: 71 a favore, 35 contrari e 43 astenuti è il risultato del voto su una dichiarazione politica, non ritenuta vincolante, per vietare anche la clonazione terapeutica.

Di rilievo dovremmo considerare il fatto che Gran Bretagna, Spagna, Svezia, Cina, Corea del Sud, Singapore, alcuni Stati degli Usa (con John Kerry che appoggia la clonazione a fini terapeutici) si sono già detti del tutto contrari ad un simile bando; che la quasi totalità delle Accademie nazionali scientifiche si siano espresse a favore della clonazione terapeutica; che ormai solo due o tre paesi fanno compagnia al nostro nel vietare anche l'utilizzo degli embrioni crioconservati. È inoltre importante rilevare che le cellule uovo impiegate per produrre gli embrioni da cui derivare le staminali sono oociti donati da signore che lasciano queste cellule uscendo da programmi di riproduzione assistita o sono volontarie che non ricevono un centesimo come compenso. Entro breve sapremo derivare linee staminali anche dall'embrione a quattro cellule, prima che la copia del nuovo genoma (l'universale kantiano tanto in seguito; si pensi al dibattito tra Sartori, Severino, Amato ed i loro oppositori) si attivi e di conseguenza si manifesti la individualità biologica del nuovo individuo. L'accettazione di questi dati della biologia dello sviluppo eviterebbe laceranti conflitti prossimi venturi. Due mi paiono all'orizzonte: cause da danno o torto biologico di bimbi nati con patologie diagnosticabili nei confronti dei propri genitori ed il dramma lacerante per coloro che dovranno decidere se impiegare o meno cellule di derivazione embrionale per curarsi.

Accademico dei Lincei  
Università di Pavia

MARAMOTTI



## Referendum, dalla parte del Vangelo

GIUNIO LUZZATTO

**C**aro Fassino, ho letto con pieno consenso le argomentazioni sviluppate nella tua relazione al Consiglio Nazionale Ds che ha sancito l'impegno del Partito per il referendum del 12-13 giugno. La battaglia per il raggiungimento del quorum è durissima, e richiede il massimo sforzo sia individuale sia collettivo. Giovedì, avevo letto con altrettanto consenso l'ottima risposta di Lanfranco Turci al volantino con il quale un Comitato del non voto connotava il proprio invito con l'immagine di una matita spezzata: romperia, commentava Turci, significa rinunciare non solo al voto, ma anche a essere

alfabetizzati. Sappiamo tutti che i clericali fondamentalisti hanno deciso la propaganda per l'astensione perché convinti che una conta sul merito, i Sì contro i No, avrebbe dato loro torto. Quando questo viene loro obiettato, hanno a loro favore un solo argomento: a suo tempo, il gruppo dirigente dei Ds ha fatto lo stesso sulle proposte relative all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (anche se poi, individualmente, alcuni hanno fatto come il sottoscritto, andando a votare e votando no).

Il diritto all'astensione come scelta individuale è fuori discussione, ma una azione pubblicamente sollecitata in tale direzione presenta, oltre all'ovvio carattere di furbata tattica, il rischio concreto di violare la segretezza del voto. Giustamente, una lettera su

"Repubblica" (sabato 21) pone il problema dei luoghi di ricovero e cura con personale religioso: quale ospite oserà mostrare alle suore dalle quali dipende la sua vita quotidiana che egli si contrappone all'Episcopato italiano? E che cosa avverrà nei piccoli cen-

**La battaglia per raggiungere il quorum è durissima e richiede il massimo sforzo**

tri, dove qualcuno potrebbe volere non mostrare a tutti quale è la propria scelta?

Spesso oggi con le revisioni e le scuse per il proprio passato si esagera, ma in questo caso riconoscere l'errore compiuto sarebbe sacrosanto; mi permetto perciò di dare un suggerimento. Esci con una bella dichiarazione che il comportamento sul referendum relativo all'articolo 18 è stato un errore, e soprattutto con un pubblico solenne impegno che in futuro la sollecitazione all'astensione non sarà mai la scelta dei Ds.

Diciamo sempre che il referendum non è una contrapposizione tra laici e cattolici. Anche a proposito dell'astensione, siamo noi dalla parte del Vangelo: «Siano le vostre parole sì, sì o no, no; tutto il resto viene dal Maligno».

PAOLO HUTTER

L'ECOCITTADINO

## Effetti collaterali: quelli positivi e quelli negativi

**G**li ambientalisti del centro-sinistra tendono spesso a dire che l'attuazione del Protocollo di Kyoto non può che fare bene all'economia, mentre i gruppi imprenditoriali più tradizionalisti tendono spesso a dire che bisogna andarci piano, perché le riduzioni delle emissioni costano troppo. Il Commissario Europeo all'Ambiente ha dichiarato che "l'Italia non ha fornito una giustificazione adeguata per i forti aumenti delle emissioni registrati dal 2001 al 2002." Ora però sta succedendo un fatto nuovo: forse le emissioni stanno calando, come del resto ha anche smesso di aumentare la montagna dei rifiuti. Dobbiamo fare il tifo per la recessione o la stagnazione che dir si voglia per av-

viare finalmente l'Italia verso il calo delle emissioni di CO<sub>2</sub>? O per essere più precisi: nelle prime riduzioni che si stanno verificando, quanto pesano gli aspetti diciamo così virtuosi di rinnovamento, e quanto invece gli effetti collaterali (positivi dal punto di vista delle emissioni) del riscaldamento globale o della crisi di alcune attività o zone industriali? Sono gli interrogativi che ci si pone cercando di analizzare una primizia di dati sulle emissioni di CO<sub>2</sub> nel territorio della Provincia di Torino, calcolate dal Dipartimento di Energetica del Politecnico di Torino. Le emissioni di CO<sub>2</sub> derivano - con diversi fattori di calcolo - da qualunque attività che comporta produzione e uso di energia. Senza addentrarci nella complicata questione

di come vadano calcolate anche le emissioni prodotte altrove ma utilizzate in un determinato territorio (esempio: quota di energia elettrica che consumo nella mia regione ma che è prodotta altrove), i dati delle emissioni del 2003 in provincia di Torino sono in calo rispetto al 2002, anno in cui erano leggermente calate rispetto al 2001 (invece a livello nazionale il 2002 ancora aumentava rispetto al 2001, mentre i dati complessivi del 2003 ancora non si sanno.) Stiamo parlando di piccoli spostamenti, dovuti soprattutto a un calo del 2 per cento dei consumi energetici per trasporti e attività produttive e a un calo dell'1 per cento del riscaldamento. (Su questo c'è un particolare molto interessante: è calato dell'1,5 il consumo di calore nel mite in-

verno, ma sono aumentati dell'1,5 i consumi elettrici domestici, per i condizionatori più usati nella calda estate del 2003.) Comunque il calo complessivo di circa l'1,5% delle emissioni si ripete per il secondo anno consecutivo e in quel calo c'è sicuramente la riduzione delle giornate lavorative alla Fiat. Passando dall'analisi alle polemiche, potremmo suggerire al governo Berlusconi di rispondere al Commissario Europeo che l'Italia rispetterà abbondantemente gli obiettivi di Kyoto senza sforzi e invenzioni, ma semplicemente con una bella crisi economica.

\*\*\*  
Passiamo a un altro effetto collaterale positivo di fenomeni negativi. Mi ha colpito la notizia che per fronteggiare la

microcriminalità si decideva di vietare ai motorini l'ingresso nella Zona a Traffico Limitato del centro di Napoli. Trattasi dei motorini dei non residenti, così come per le auto. In realtà il divieto di accesso a moto e motorini non residenti esisteva già da tempo ma semplicemente, all'italiana, non veniva fatto rispettare ed era praticamente stato dimenticato. Quindi la notizia (nel senso autentico: la novità) non è il divieto, ma l'inizio del pattugliamento da parte dei Vigili per farlo rispettare. Ebbene anche questa volta sono riuscite a protestare le associazioni dei commercianti (spero non tutte). Hanno detto che la notizia dava una cattiva immagine del centro di Napoli!!

\*\*\*

Finiamo invece con un effetto collaterale negativo. Un giudice di pace di Milano ha annullato alcune multe perché non erano state spedite con il verbale autografo del vigile che le aveva registrate. È semplicemente impossibile per una realtà come quella milanese spedire tutti i verbali autografati, che comunque sono disponibili in archivio per controlli e verifiche. Questi eccessi di garantismo rischiano di vanificare di nuovo quel poco di efficienza sanzionatoria che si sta costruendo nelle città italiane. E non parlo per difendere tutte le multe. Ho ricevuto recentemente delle multe per infrazioni del 2002, quando avevo venduto l'auto già da quasi due anni. Ma se anche l'avessi ricevuta autografa...